

# Questioni di famiglia



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO  
DUCA DEGLI ABBRUZZI *II D*  
ISTITUTO COMPRENSIVO L.G. POMA  
GARLSCO  
GIUSEPPE CICCARELLO  
ANNO 2017/2018

Il commissario Liseo: "Questione di famiglia"

"Signora Albrizzi? Signora Albrizzi? Il dottor Benaglio è venuto a prendere il tè."

La giovane e minuta cameriera Cristina cercò la contessa in lungo e in largo al secondo piano della dimora estiva.

Leopolda Albrizzi era un'altera e nobile donna che nel fiore dei suoi anni doveva essere stata bellissima.

"Dottor Benaglio, madame Albrizzi non è in camera, sarà in giardino vicino al laghetto dei cigni, venga, mi segua."

Alvaro Benaglio era il medico del paese, era un uomo di mezza età, panciuto, con un paio di baffoni grigi e con un paio di occhiali piccoli, da intellettuale, che teneva sempre sopra il naso.

I due si incamminarono lungo il viale che dalla corte porta al laghetto; era Maggio e c'era ancora un tiepido sole.

"Oh mio Dio, Contessa Albrizzi...!"

L'anziana contessa era riversa in acqua a bordo del laghetto in una pozza di sangue. Dalla schiena emergeva un coltello da cucina. Cristina e il dottor Benaglio corsero a tirarla fuori dall'acqua, la girarono su un fianco e la videro pallida, con il viso contorto in una smorfia di dolore che non l'avrebbe mai più lasciata.

"Cristina, chiami subito i Carabinieri io corro a cercare Lamberto, deve essere ancora nel paddock, l'ho visto e mi ha salutato quando sono arrivato!"

"Cristina dove vai così di fretta?" chiese Giovanni, il giardiniere di famiglia, un signore irsuto sulla sessantina, con la pelle scura, bruciata dal sole, e intento nella potatura degli ulivi e degli altri alberi da frutto di cui tutto il campo davanti alla villa era pieno.

"L'hanno ammazzata Giovanni, l'hanno ammazzata!" disse Cristina, senza mai fermarsi nella corsa verso il portone di casa.

"Chi hanno ammazzato, Cristina, fermati!" Giovanni fece cadere le forbici, balzò giù dalla scala e si diresse verso il laghetto dei cigni da dove aveva visto arrivare la cameriera.

"Lamberto..."

"Alvaro, vai già via? Mia madre non ha voglia di tè oggi?" disse Lamberto continuando la strigliatura del suo magnifico stallone Zazà.

"Lamberto è successo una cosa terribile....tua madre...tua madre..."

"Mia madre cosa?" si girò Lamberto pallido e in preda ad un attacco di panico!

"Tua madre è...è stata uccisa!!! Vieni, vieni presto!"

"Co-co-cosa ?" Lamberto e il dottor Benaglio iniziarono a correre in direzione del laghetto dei cigni.

Intanto il suono delle sirene della gazzella dei Carabinieri si avvicinava e in breve la pattuglia del commissario Liseo varcò il cancello della tenuta Albrizzi.

Filippo Liseo era il commissario del paese: uno scapolo incallito, con un'aria da eterno sognatore. Si vestiva sempre con la prima cosa gli capitasse tra le mani: un paio di jeans, una maglietta stropicciata, e via!

"Commissario, sono Lamberto Albrizzi, venga mia madre è proprio qui dietro."

Il commissario Liseo con passo svelto si avvicinò all'anziana signora che giaceva esanime a terra.

"Chi l'ha trovata?" chiese il commissario.

"L'abbiamo trovata io e la cameriera" rispose Alvaro Benaglio. Vengo a trovarla ogni Martedì e Giovedì per prendere il tè".

-"Di solito a quell'ora la signora è in camera, ma non riesco a trovarla. Così siamo usciti, io e il dottor Benaglio, per vedere se era andata a dar da mangiare ai cigni al laghetto e lì l'abbiamo trovata." aggiunse Cristina.

Il commissario, con fare deciso iniziò ad esaminare il cadavere, fece scattare tante foto e raccolse diversi reperti da inviare alla scientifica.

"Chi era presente nella tenuta?"

"Io che stavo potando gli ulivi, Cristina e il dottor Benaglio che hanno trovato la contessa e il signor Lamberto che era nel paddock" rispose Giovanni.

"Questo coltello appartiene al servizio di famiglia?"

"Mi pare di sì" rispose Cristina, "ma posso controllare".

"Vi voglio tutti in centrale, vi devo interrogare, e rimanete a disposizione, siete tutti sospettati!"

La sera stessa il commissario iniziò ad effettuare gli interrogatori. Il primo fu quello del dottor Benaglio.

"Ho già chiarito perché mi trovavo alla tenuta, lo faccio ogni settimana. La contessa è una mia carissima amica. Dopo la morte del marito è rimasta praticamente da sola. Il figlio Lamberto non sta mai in casa, l'unica persona con cui ha dei rapporti oltre a me è la cameriera Cristina."

Poi fu il turno di Cristina. La giovane donna non smetteva di piangere, non si dava pace e continuava a ripetere: "Povera contessa, povera contessa!"

"Signorina, si calmi e provi a raccontarmi cosa stava facendo nelle ore in cui la contessa Albrizzi è stata assassinata."

"Io stavo preparando la cena, ero in cucina stavo tagliando la verdura e gli spinaci che Giovanni mi aveva appena portato. Poi ha suonato il dottor Benaglio, sono andato a riceverlo nell'androne e da lì in poi la storia la conosce."

"Pensa che il figlio o Giovanni possano aver fatto del male alla contessa?"

"No, no assolutamente no! Giovanni è un brav'uomo e il figlio ama...amava la madre!"

"Può bastare per adesso, grazie Cristina."

Fu il turno di Giovanni.

"Commissario...io stavo potando gli alberi, Cristina mi è testimone...non avevo ragione di fare del male alla contessa. Io però ho un sospetto...suo figlio, Lamberto, è un uomo strano! E' un vizioso, ama bere, le belle macchine, gioca ai cavalli, insomma ama la bella vita! L'ho sentito discutere proprio ieri sera con la contessa...non volevo origliare ma urlavano proprio forte. Pare che la contessa non volesse concedergli una grossa somma di denaro che il figlio voleva in prestito per onorare un debito. Poi, però, era tardi e sono andato a casa! Il caso vuole che la contessa l'indomani sia stata uccisa!"

"La ringrazio Giovanni, mi è stato molto utile", lo salutò il commissario.

L'ultimo interrogato fu Lamberto.

"Commissario, io e mia madre ci volevamo molto bene. Dopo la morte di papà sono rimasto l'unico familiare, ho badato a lei in tutto e per tutto. Perché avrei dovuto ucciderla?"

"Per questioni di denaro o di eredità, per esempio? So che ha qualche problema"

"Sì, è vero, commissario Liseo, ho dei debiti a causa del vizio del gioco, ho anche chiesto un aiuto a mia madre che però non mi ha voluto concedere alcun prestito. Lo so, lei lo fa per il mio bene, conosce i miei difetti e i miei vizi, sa che spendo fino all'ultimo centesimo che ho in tasca...povera mamma, sono distrutto.

Abbiamo anche litigato ieri sera, e non abbiamo fatto colazione assieme questa mattina: non me lo perdonerò mai!"

"Ho fatto qualche indagine e so che sono stati rubati dei gioielli tempo fa, lo sapevi?"

"Sì, lo sapevo, ci sono state anche delle indagini e fu anche trovato il colpevole: la vecchia cameriera di famiglia aveva rubato tutto!"

Può bastare Lamberto, vada a dormire è notte fonda! Il commissario Liseo lo congedò.

Il commissario Liseo passò l'intera settimana a fare indagini, passare in rassegna foto e risultati della scientifica.

Al lunedì della settimana successiva convocò tutti in commissariato di buon mattino.

"Credo di aver capito...e la soluzione del caso parte da molti molti anni fa...all'epoca del furto dei gioielli."  
Lamberto impallidì.

"Vero, Lamberto? Quei gioielli non sono mai stati rubati dalla vecchia cameriera ma sei stato tu a prenderli e a venderli per pagare un tizio con cui avevi debiti di gioco!!!! Ho fatto delle indagini, i gioielli sono stati ritrovati da un vecchio antiquario della città che ti ha riconosciuto e ha detto che sei stato tu a portarli! Certo, eri un pò più giovane, ma ho trovato anche delle tue vecchie foto! L'antiquario ha detto anche che non sono stato il primo a fargli domande su di te!"

"Sì, è vero commissario, ma che cosa c'entra con l'omicidio di mia madre? Non sono stato io, non ha senso!"

"Non ho detto che sei stato tu, ma di certo hai le tue colpe!"

"Una povera donna è stata messa in prigione ed ha sofferto fino ad impazzire e a togliersi la vita! Il suo nome era Teresa Mirabile!"

"Giovanni, come si chiamava tua zia?"

Tutti si girarono a guardare Giovanni che adesso stava tremando, era paonazzo dalla rabbia e serrava forte i pugni che teneva stretti sulla gambe.

"Sì...sì si chiamava Teresa ed era la cameriera di questa maledetta famiglia Albrizzi! La zia era una donna speciale, fu lei a crescermi quando persi tutti e due i miei genitori! Mi ha cresciuto come un figlio, era dolcissima e amava anche la contessa Albrizzi!

Quando venne arrestata, la contessa non fece nulla per mia zia, proprio nulla! Poi mia zia si tolse la vita in cella e io giurai che mi sarei vendicato!

Sapevo dei gioielli rubati, andai in giro per tutta la città, entrai in ogni negozio di antiquariato finché

non trovai quelli della contessa. Scoprii che fosti tu, Lamberto, a venderli. Allora mi sono fatto assumere come giardiniere per consumare la mia vendetta!

Adesso, anche tu sai cosa vuol dire perdere qualcuno di molto importante, Lamberto!"

"Giovanni Messina, ti dichiaro in arresto per l'assassinio della contessa Leopolda Albrizzi. Lamberto Albrizzi, su di lei si aprirà un fascicolo per furto e falso."

Un altro caso magistralmente risolto dal commissario Liseo!